

Ricordando Luigi Gorrini

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, appresa la notizia della scomparsa della Medaglia d'Oro al Valor Militare Luigi Gorrini, ha espresso ai familiari il sentito cordoglio ricordando il valoroso aviatore che ha servito la Patria con onore e spirito di sacrificio. Il Capo dello Stato ha, altresì, inviato al Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro al Valor Militare, Generale Umberto Rocca, un messaggio nel quale sottolinea la dedizione e il senso del dovere di Luigi Gorrini.



Claudio Manari



«**V**olavamo a vista, in qualsiasi condizione climatica, con aeroplani che oggi non ci si può immaginare, ma eravamo giovani e volevamo difendere la nostra Patria», queste le parole che ricordo mi ripeteva spesso Luigi Gorrini. Il 9 novembre scorso, Gorrini unica MOVM (Medaglia d'Oro al Valor Militare) vivente dell'Aeronautica Militare è deceduto nella sua casa di Alseno (Piacenza) all'età di 97 anni. Ho avuto la fortuna e il privilegio di conoscerlo e di frequentarlo per molti anni. Lo conobbi infatti nel 1994 appena assegnato al 50° Stormo di Piacenza.

Luigi Gorrini abitava a pochi chilometri dall'aeroporto di San Damiano dove

ho prestato servizio fino al 2007 e partecipavo a tutte le cerimonie che avevano luogo allo Stormo.

Arrivava in base con la sua Volkswagen Golf bianca e in modo molto semplice e diretto, senza l'ausilio di accompagnatori, da solo, raggiungeva l'hangar ove si teneva la celebrazione e presenziava in silenzio condividendo i momenti della cerimonia con tutti noi, ufficiali, sottufficiali, truppa e civili.

Al termine dei momenti solenni amava intrattenersi per scambiare qualche parola con chi, come me amante della storia e delle tradizioni aeronautiche, desiderava sapere qualcosa in più rispetto ai libri di storia di quei periodi di

guerra che lui ci raccontava attraverso le sue imprese, senza problemi e con una lucidità e una memoria incredibile.

Quello che mi colpiva in particolare era il modo come raccontava, con gli occhi lucidi, momenti terribili di guerra, di azioni aviatorie ove egli rischiava la vita, come se si trattasse di "passeggiate". Passeggiate nei cieli alla cloche di velivoli in tela, senza corazze e con apparati di bordo considerati rudimentali al confronto con quelli di oggi. Voli a

vista, all'attacco di velivoli nemici, in difesa delle città italiane sottoposte ai durissimi bombardamenti degli alleati. Aveva inventato una sua tattica personalissima e pericolosissima che lo vedeva alzarsi in volo oltre misura, sovrapassando i velivoli che intendeva intercettare, e poi lanciarsi in picchiata sugli avversari per colpirli.

Racconti di virate impossibili sotto il fuoco avversario, di manovre elusive al limite delle naturali leggi fisiche, di se-

A Luigi Gorrini, in queste foto ritratto con l'MC.202, l'MC.200 e il Ro.41, sono stati attribuiti 19 velivoli abbattuti durante il secondo conflitto mondiale: 15 con la Regia Aeronautica e quattro con l'Aeronautica Nazionale Repubblicana. Le sue vittorie sono state conseguite ai comandi del biplano Fiat CR.42 e dei monoplani Macchi MC.202 Folgore e MC.205 Veltro.



gnali ai compagni di formazione per aiutarli a scappare il pericolo e, in alcuni casi, vedere i propri amici e colleghi precipitare colpiti dall'avversario. Uomo di enorme cuore dimostrava la sua umanità anche nei confronti dei nemici; in un'azione in Africa tornò sul luogo dove aveva abbattuto un avversario per lanciargli la borraccia, avendo visto che il pilota era riuscito a salvarsi col paracadute. Luigi partecipava poi ai pranzi di corpo dello Stormo e io, in qualità di capo calotta, ero spesso in grave imbarazzo nel pronunciare il mio discorso citandolo e timoroso di commettere errori, ma egli stesso mi rinfrancava con un sorriso e una pacca sulle spalle non amando tributi e celebrazioni.

Nacque così un rapporto di simpatia reciproca e di grande rispetto che è du-

rato da quei primi momenti e per sempre. C'era una similitudine eccezionale tra quell'uomo e mio padre, classe 1920, che aveva vissuto le stesse esperienze seppur da angolazioni diverse e in armi diverse; l'uno in fanteria, l'altro aviatore. I tempi però erano gli stessi e i racconti di Gorrini rispecchiavano in tutto quelli di mio padre. Gli stessi sacrifici, gli stessi principi, la stessa forza d'animo, lo stesso coraggio.

Nel tempo, andandolo a trovare a casa, o passeggiando per le colline del piacentino affioravano nuove informazioni, nuove emozioni di tempi andati condivisi con me, "un giovane ufficiale agli inizi della carriera", come a lui piaceva chiamarmi. La sua bella casa, semplice, lineare, attrezzata come un museo, ricca di ricordi, fotografie, cimeli, piccoli pezzi di aeroplani, onorificenze, stendardi, stemmi, frammenti di un'esistenza intera. Ero accolto con semplicità, come un figlio, sia da lui che dalla moglie... Non avevano figli...

Nato il 12 luglio 1917 Luigi Gorrini è stato uno degli assi dell'aviazione della Regia Aeronautica e ha contribuito alla difesa della Patria come pochi hanno saputo fare. Non desidero scrivere un articolo di storia dell'aeronautica, ma è inevitabile citare alcune delle sue imprese.

Durante il secondo conflitto mondiale gli sono stati attribuiti 19 velivoli abbattuti, dei quali 15 con la Regia Aeronautica e quattro con l'Aeronautica Nazionale Repubblicana, ma alcuni autori gliene attribuiscono 24 e nove danneggiati tra i quali Curtiss P-40, Spitfire, P-38 Lightning, P-47 Thunderbolt e B-17 Flying Fortress.

Le sue vittorie sono state conseguite ai comandi del biplano Fiat CR.42 e dei monopiani Macchi MC.202 Folgore e MC.205 Veltro, con i quali abbattè ben 14 aerei nemici e ne danneggiò sei.

Gorrini si arruolò nella Regia Aeronautica nel 1937, attese il corso di pilotaggio presso la Scuola di Specializzazione di Castiglione del Lago e fece dunque richiesta di essere assegnato al 3° Stormo caccia Terrestri, inquadrato nella 2ª Divisione Aerea Borea con sede presso l'aeroporto di Torino Mirafiori.

Nel 1939 ottenne il trasferimento al reparto e integrato all'85ª Squadriglia del 18° Gruppo con il grado di sergente pilota.

Servi con questa unità fino all'Armistizio di Cassibile, l'8 settembre 1943; poi entrò nelle file dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana fin quasi al termine

del conflitto. Iniziò dunque la difesa delle città italiane dai bombardamenti alleati, in particolare le città di Roma e di Napoli, dove riuscì ad abbattere molti quadrimotori.

Entrato a far parte dell'Aeronautica Nazionale Repubblicana motivava la sua scelta con queste parole: «Noi dovevamo difendere le città italiane dai bom-

Il 29 agosto di quest'anno sono stato a trovarlo e avevo il presentimento che potesse essere l'ultima volta: nella sua casa, sempre piena di ricordi e cimeli della sua memorabile carriera, ho purtroppo dovuto constatare che in lui era finita la voglia di vivere.

Il recente lutto della sua amata moglie, lo aveva privato dell'unica persona



bardamenti, se non lo facevamo noi chi l'avrebbe fatto?».

Nel mese di novembre del 1944 venne abbattuto per la quarta e ultima volta, uscendone gravemente ferito e terminò così la sua attività di pilota.

Nel 1958 ottenne la Medaglia d'Oro al Valor Militare e rimase in Aeronautica prestando servizio presso il 50° Stormo di San Damiano con il grado di tenente, fino al congedo avvenuto nel 1969.

per la quale viveva e con la quale aveva condiviso tutta la sua esistenza. Il profondo sconforto e la sua amarezza erano poi amplificate dal non riconoscersi più nel mondo attuale, tanto da desiderare che «il Signore staccasse la spina», parole sue, e che potesse raggiungere la consorte per l'eternità.

Le sue imprese aviatorie sono raccolte in numerosi testi aeronautici e in "Vespa 2", volume che racconta tutte le imprese



Nella pag. a fianco, il volume "Vespa 2" che racconta l'esperienza di questo asso dell'aviazione italiana. In questa pag., sopra, la consegna ufficiale della Medaglia d'Oro al Valor Militare, in basso, una foto recente della MOVM Luigi Gorrini in occasione di una visita al 50° Stormo.



di quegli anni di guerra e, successivamente, della sua carriera aeronautica.

Luigi, mi aveva permesso di chiamarlo così, era un uomo che credeva negli ideali di libertà e di democrazia e che per essi ha combattuto a costo della vita, con sprezzo del pericolo e dedizione al servizio. Ha lottato per la difesa della Patria e ha continuato, anche dopo il termine delle ostilità a perpetuare con il suo esempio di rettitudine e di forza quegli ideali.

Mi fa piacere ricordare come Luigi si prodigò con caparbietà per il ritrovamento e il recupero di un suo compagno il ten. pil. Vittorio Satta caduto il 25 maggio del 1944 nei cieli di Parma e ritrovato il 16 settembre 2000 a San Prospero di Parma.

Durante un combattimento aereo avvenuto in quel lontano 1944 Gorrini era in formazione con Satta e il suo sfortunato compagno fu abbattuto. Il suo velivolo, grazie alla collaborazione di Gorrini, è riaffiorato dai terreni argillosi nel 2000 dopo 56 anni insieme ai resti del pilota. La particolare natura del terreno aveva fatto sì che il velivolo, in parte disintegratosi al suolo e in parte interrato, venisse sepolto nel tempo cancellando alla vista le tracce della sua caduta.

Grazie alle indicazioni di Gorrini e alla sua volontà di riconsegnare agli eredi il suo compagno di battaglia, Satta ha avuto quella giusta sepoltura che gli era stata negata dagli eventi della guerra che davano ben poco spazio a iniziative di recupero sul campo che altrimenti, in condizioni normali, sarebbero state condotte. Gorrini era anche questo: un uomo che ricordava i suoi compagni meno sfortunati e ai quali desiderava venissero riconosciuti i meriti.

La sua casa è piena dei suoi ricordi, ricca di cimeli provenienti da ogni parte, mute testimonianze delle sue imprese, ma non solo, testimonianze della sua quotidianità nell'Arma Azzurra.

Luigi Gorrini era un uomo ricco di ideali, di principi incrollabili che lo hanno sostenuto e guidato per tutta la sua esistenza. Un fulgido esempio di uomo che oggi non esiste più, che credeva nel dovere, nella dedizione, nel sacrificio, nella libertà, nella democrazia, nell'uguaglianza.

Mi sento onorato di averlo conosciuto e di avere condiviso con lui dei momenti indimenticabili.

Grazie Luigi! □

© Riproduzione riservata